

AMLETO
PRINCIPE DI DANIMARCA
MELODRAMMA

IN 4. ATTI

Poesia di D. S. C.

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO MOSCUZZA

DEDICATA

con la più alta stima

AL SIGNOR GUSTAVO GOLLCHER

Vice Console dei Paesi Bassi

IN MALTA



ORL-28

AMLETO

PRINCIPE DI DANIMARCA

MELODRAMMA

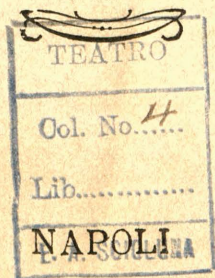
IN 4. ATTI

Poesia di D. S. C.

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO MOSCUZZA

NELL' ANNO 1876



PERSONAGGI

—

Claudio—Ré di Danimarca (Baritono)

Gertrude—Regina, e Madre della (Contralto)

Amleto—figlio dell'ultimo re, nipote di Claudio (Tenore)

Polonio—gran Ciambellano e Ministro (Basso)

Ofelia—figliuola di Polonio, dama della Regina (Soprano)

Orazio—amico e scudiero di Amleto (2.do Tenore)

Laerte—figlio di Polonio (Baritono)

Coro di Dame, Cavalieri, Guerrieri e Contadini.

Un Sacerdote e cinque comici.

ATTO I.

—

SCENA I.

Gran sala illuminata a festa nel palazzo Reale in
Elsinora. Sulla sinistra il trono, sulla dritta trofeo
d'armi e bandiere.

CORO DI DAME CAVALIERI E GUERRIERI

CORO. Tutti intorno di balsami

L'ambrosia spargete,

Fra suoni fra cantici

Le danze movete,

Il sole s'imporpora

Sul colle fiorito,

S'accresce il tripudio

Del regio convito,

In gaje esultanze

Di dolci speranze

Trascorrono l'ore

Con agile piè;

Rinasce all'amore

La vita del Re.

PARTE S'inoltra il prence

DAME Si mesto egl'è?

TUTTI Oh salve

Potentissimo Re!

SCENA II.

IL RE, INDI LA REGINA

IL RE Grato m'è sempre

IL RE Dei miei fidi l'omaggio...e ancor fra voi

La Regina non veggo!

CORO DI DONNE eccola

VUTTI è dessa.

(La Regina e detti)

(Il re vedendo la regina incerta, confusa, le dice
sommessamente)

IL RE Tu...ti tradisci..!! pallida...tremante

Gli occhi nel pianto immersi?

Ai convito così?..

(la regina s'inginocchia dinanzi al Re)

LA REGINA Grazia mio sir...

IL RE Che vuoi?

Chiedi metà del regno mio... l'avrai

LA REGINA Nulla più chiedo e spero;

Il figlio, o Sir, sol bramo,

Amleto qui veder.

IL RE Il sento anch'io

Da gran tempo si fervido desio...!

Del mio core tu l'eletta

Dello scettro mio sei degna,

A gioir con me l'affretta

Ti consola..vivi..e regna.

Ti rassicura... fra le mie braccia

I tuoi spaventi, cara, discaccia;

Pura la fiamma, santo è l'affetto

Che il Ciel fra poco benedirà.

LA REGINA Signor!...soccorri il debil core,

Ai tuoi consigli obbedirò;

Dimmi se colpa è quest'amore

Ed io, morendo, estinguerò.

CORO Del Re che inspirar ti seppe amore

Non ha la terra più nobil core,

Non mai rimorso flagella un petto,

Ove la colpa stanza non ha.

(odesi suono di musica sacra)

IL RE Vieni all'altare, ciascun l'aspetta

Pronto è già il rito, che indugi più?

SCENA III.

POLONIO, INDI AMLETO E DETTI

(odesi suono di trombe)

TUTTI Odi!

POLONIO Amleto!

RE e REG. O Ciel!

REGINA Mio figlio!

Ove son io! reggimi tu!

AMLETO (tristamente sorpreso d'udir concetti festivi,
un istante di silenzio, con imponenza esclama)

Che fia!...giulivo suono
Per ogni dove echeggia?
Mentre di bruno il trono
Sperai veder la Reggia?!

REGINA Sacro dover di figlio,
Al superstite impon, dovuto tempo
Portar corruccio ossequioso e grave,

IL RE Ma poi che questo duri, in ostinata
Affanno, altro non è...che vano affetto
D'un empia pertinacia.

AMLETO E queste nozze?... (con impeto)
Ebben...dall'urna un fremito
Si leva...e giunge a tel (volgendosi alla Madre)
Ahi!.. le commosse ceneri
Son del tradito Re!

REGINA Oh Ciel! giusta rampogna
Il figlio mio vibrò:
Chi non è madre intendere
Le pene mie non può.

IL RE Ah nel mio core un palpito
Si mosse di spavento;
D'un rio presentimento
La voce udir si fè!

AMLETO Cento sospetti ingombrano
La mia turbata mente;
Ahi! . La cagion possente
Del mio rancor...qual è?...

POLONIO Ciel mi ricopre un gelido
Sudor...la guancia è smorta,
Il cor rallenta i palpiti,
Quasi ho ogni fibra morta.

LA REGINA « Delh Amleto non voler che torni vano
« Della Madre tua il pregar. Oh rimanti prego,
« Qui con noi. Non andarne a Vittemberga.

AMLETO Meglio che io so, dèggio obbedirvi in tutto.
(Odisi dentro il palco suono di musica sacra)

IL RE Per oggi s'abbandoni
Ogni sterile pianto, ed ogni lutto.

S C E N A IV.

IL RE (Il Re parte conducendo per mano la Regina. È seguito dalle Dame e dai Paggi. Rimangono in Scena i Guerrieri ed Amleto Questi cupo e pensoso si scuote all'arrivo del suo amico Orazio).

ORAZIO BUON prence!

AMLETO Di vederti lieto io sono

Qual dunque in Elsinora

Cura v'attende?...Parla:

Chi mai da Vittemberga

A noi t'ha richiamato?

ORAZIO Signor, di vostro padre il funerale

Venni a veder....

AMLETO di me non farti gioco

Orazio..! mal s'addice un funerale

(odesi musica sacra dentro le scene)

Al convito d'un Re!..O Dio!..sul ciglio

Il furor mi stende un vel!

La mia ragion vacilla! un dubbio atroce

L'anima vince, ostinato sospetto!

Come...e quando sia morto il padre mio!

Misero padre!!! ed io da te lontano

Senza recarti aita!

CORO (con mistero)...Ogni notte

Egli si mostra a noi

AMLETO Come! narrate...Voi vedeste il Re?

CORO Di presagi funesti...tremendi

Spettatrice or la Reggia si fè!

(il Coro circonda Amleto e parlando misteriosamente gli narra a bassa voce)

Presso i ruderi tacenti

Della torre Occidentale

Del re l'ombra alle tue genti

Ogni notte si mostrò;

AMLETO Di mio padre?

CORO il credi al fremito

Al terror che m'agghiacciò!

Ei la face in mano avea,

E mostrando una ferita

Rivederlo a ognun pareo,
Qual s'avesse, e moto, e vita,

AMLETO Che mai sento !..

CORO il passo diero
Le tue scorte impaurite !
Egli tacito e severo,

CORO Inoltrossi....

AMLETO ed or seguite:

CORO Noi scorgemmo allor da lungi
Che lo spettro s'incammina
Pei viali, onde si giunge
Al giardin della Regina.

AMLETO Che !

CORO Presagio orrendo
È dei morti l'apparir !

AMLETO « Nuovo dubbio e più tremendo
« Viene l'alma ad assalir.
Qui giurate che sepolto
Sia per sempre un tal mistero!

CORO Lo giuriamo !

AMLETO « Il mio pensiero (ad Orazio)
« Questa notte affido a te:
« La speranza... è surta in me.
(Tutti partono silenziosi)

S C E N A V.

Da un lato parte della reggia. Un ponte traversando
la scena, conduce all'altro lato nelle tombe dei re di
Danimarca, ombreggate da folte piante di cipressi. È
notte; la luna illumina la scena.

AMLETO ed ORAZIO

AMLETO O sacro avel...il padre mio tu celi;
E doni a me pianto....dolor....sciagura!..
Sol nell'uman sentiero, eterna dura,
E benedetta in ogni età, l'impronta
Che vi lascia virtude in suo passaggio.
Venni...giurai sul cor...la mano pronta
A riparar dei mali tuoi, l'oltraggio.
« Vi adoro auguste ceneri;
« D'un re tradito, inulto,

« Innanzi a voi mi domina
« Tale un potere occulto,
« Che tutta m'empie l'anima
« Di sè maggior la fà » (suona mezza notte)
Vanne... qui solo io resto.

ORAZIO Pei giorni tuoi pavento !
Io veglierò..... (fra sè stesso)

AMLETO L'impongo, parti...va

(Breve silenzio: appena terminato lo squillo della mezza notte, odesi un rumore cupo e misterioso, ad un tratto s'aprirà la tomba del Re ; si vedrà l'ombra elevarsi in piedi, e camminare fra gli alberi).

AMLETO Onnipossente Iddio!!! vero non parmi!!
E desso, è lui! mio padre!!!
Ombra adorata parla ?
Innanzi a te mi postro...

(L'ombra si ferma, alzando un braccio e parla, svelando al figlio di esser vittima di un delitto)

Fia verol.....oh mostrol.....oh rabbia
(con fremito)

Che il padre assassinava
Vendicato sarai

A Dio , si a Dio io giuro !

(L'ombra si va dileguando, ed Amleto delirante si abbandona presso la tomba del Re)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO II.

—
S C E N A I.

Gabinetto della regina, ove circondata dalle sue dame si vedrà seduta presso ad un tavolo, pallida e dolente.

CORO DI DONNE Bella più nel suo dolore
Per il figlio sventurato
Nutre speme sol nel fato,
Nè gioir quell'alma può

È tal duol l'ha sì trafitta
Che al sepolcro la trarrà,
Chi non geme per l'afflitta
Non ha core nè pietà.

LA REGINA. In lunga ambascia traggo
I giorni.....Offron le notti all'agitato
Pensier, tremendi sogni!!!
Del figlio mio smarrita è la ragionell
Ah!!! duro acerbo statol...

S C E N A II.

OFELIA E DETTI

OFELIA. Al tuo voler.....Son pronta.

REGINA. Vieni ti appressa Ofelia
(La Regina fa un cenno. Il Coro si allontana)
Di tua virtù certa son io....Ma spina
(con mistero parla ad Ofelia

D'amor che puro nacque, senza speme,
Tempo sveller non puotel Il mal represso
Tuo pianto, ed il forzato
Sorriso a me direbbe
Le tue smanie crudeli, e tu vedresti
Le mie centuplicarsi!.....Ami mio figlio ?

OFELIA. Io!!! ..Non tradirmi o core!
Qual più di noi soffri, deh tu che il puoi
Giudica o ciel!

LA REGINA.Qual più soffri di noi?!..

No, di mie fiere smanie
Il duol tu non comprendi;
Le insonni notti, i gemiti;
L'anste di giorni orrendi:
Di vita mia lo strazio
Ch'è d'agonia peggior!.

OFELIA È ver, terribil croce
O afflitta il ciel ti diede,
Ma nel tuo stato atroce
Non ismarrir la fede;
Mite è il Signor, tu invocalo,
Fervida il prega ognor. (Breve silenzio)

La REGINA. Io gemo io soffro ah! misera
Conscia del fallo mio;
Ma chiuso il cielo, sembrami
Sordo ai miei precì Iddio.

OFELIA. Deh! non pensar, non crescere
Duolo allo spirito anelo,
Prece non v'ha né lagrima,
Che non si noti in Cielo;
Nè sui traditi aggravasi
Di Dio la man severa;
Spera, o Regina spera,
Merti la sua pietà.

REGINA. Condanna inesorabile... (fra sè)
Par che mi pesi in core,
Che il mio funesto errore
Eterno lutto avrò!
« Son madre e mi perdoni
« Credo d'Amleto il pianto,
« La sua follia soltanto,
« Nascer d'amor...per te.

REGINA. È la speranza un lume

OFELIA. Infido!! (Io son lo scherno
Di qualche avverso Nume?)

La REGINA. Parli fra te! Commuoverti
Sembril...sperar mi lice
Che in sen pietà, non odio,
Ti desta un infelice,

(A due) Ah m'abbraccia, e in core avviva
Questo amor, ch'è mia speranza;
Sol quest'aura fuggitiva
È la vita che m'avanza.

La REGINA. Il tremendo mio destino
A compirsi è già vicino,
Già dischiusa è la mia tomba
Non temer vi scenderò.

OFELIA. Fra i perigli incontro a morte
La sua sorte è la mia sorte,
Se salvarlo io non potrò
Nella tomba scenderò.

SCENA III.

(Il re e Polonio taciti e sospettosi si guardano, il re gli dice sommessamente)

Il RE. Udisti?... il suo rancor sprezzante altiero?..

POLONIO. Uopo è vegliar...

Il RE..... ne indagherò le trame

POLONIO Ambo aspettiamo intrepidi

Il folle suo ardimento,

Ma credo il suo lamento,

L'estremo suo rigore

Nascere in lui qual vittima

D'un disperato amore.

Il RE. Che parli.....o quale speme (parla fra sè)

Rinascere nel mio core!...

Tutto t'è noto forse?...

POLONIO.....tutto Signor.

Ama mia figlia....sconvolto....agitato

Il RE. Cessa, respiro, men crudo è il mio stato

Ma le incessanti lagrime

Di quel materno ciglio

Come arrestar, se credere

Folle, le fanno il figlio?

Dissimuliam; propizio

Il sorto inganno parmi,

Meglio così giovarmi

Forse o destin....vuoi tu

POLONIO. Purchè il destin m'arrida,

La madre o il figlio uccida

Voci il rimorso ed aspidi

Non ha su questo cor.

Comanda imponi a me

Ogni voler, solo che viva il re.

Il RE. Odo gente appressar....Consiglio fia

Ritrarsi...Vanne. Del temuto Amleto

Del suo dolor le più riposte fonti

Ben conoscere tu dei

POLONIO. A tacer tutti, ed ubbidir siam pronti:

(partono)

S C E N A IV.

IL RE POLONIO E DETTI

IL RE. Che fia!... Di nuovi geniti
Qual mai cagion ?

LA REGINA.....Spietato (fra sè)
Non vedi: il figlio mio
Demente egli è...Infelice!

IL RE Tranquilla siate...Lieve
Cagion l'aturista.....Amore (parlando sommesso
alla Regina)

Eccolo ei vien
POLONIO.....Partite (Parlando alla figlia)
Sacro dover l'impone

IL RE. No ..qui restate..io voglio (volgendosi a Polonio)
Del suo rancore ritrovar la via

LA REGINA. Mira il suo stato (ad Ofelia)

IL RE.....È desso,
Il giovin che tremar fa la corona
Sul mio capo ?

POLONIO.....Per noi è vana larva!
(il re la regina e Polonio si ritirano)

S C E N A V.

AMLETO ED OFELIA IN FONDO LA SCENA

Amleto con un libro in mano legge ad alta voce
Essere e non essere

AMLETO Io dei miei tanti affanni
Mille fiate favellai solingo
Sopra mute ruine e freddi sassi,
Oh qual sollievo io trassi
Da quella tomba ?.....Nulla ! !
Ah sorgi ombra adorata;
Spira un'aura di cielo
Dalla tua fronte, che mi scalda il petto,
E lena prendo a disfidar gli eventi;
E far vendetta! Perchè uman delitto
Impunito quaggiù, restar non puote.
Questo affanno che io sopporto;

È omai tal che n'ho spavento !
Nè una voce di conforto !
Nè una speme in cor mi sento.

OFELIA. Sempre torbido e pensoso,
È una pena da morire !
Ah voltar io no, non oseo;
Uno sguardo all'avvenir !

AMLETO. Comel. Qui voi? sola e mesta (vedendo Ofelia)
Vi trovate?... forse intendo...
Qui si fa mercato infame... (con ira)
Pur di voi, del vostro incanto.

OFELIA. Qual rampogna... Io qui soltanto (commossa)
Rimanea con la speranza,
Di lenire il tuo dolor.

AMLETO. Per quanto hai tu di santo
Vanne per sempre al Tempio
Te ne scongiuro in pianto
Previeni orrendo scempio
Io sono forsennato
Fremente—Disperato !
Altro destino a compiere
Il ciel mi condannò.

OF. Ah! non rapirmi l'unica
Speranza, ancor chè vana,
Io non ti posso perdere,
Lasciarti altrui non vò.

(Ofelia parte Amleto la guarda mestamente)

S C E N A VI.

ORAZIO E DETTI

AMLETO. Come per gel vien meno,
Rosa anzi tempo è smorta
Dopo quel di funesto,
Ogni mia speme... è morta!

ORAZIO. Signor Propizio il caso a voi offerse
Dei comici l'arrivo,

AMLETO Dice il vero ? . .
Dalla commedia scoprirò il mistero (fra sè stesso)

ORAZIO. Dei tuoi lunghi studij,
Dell'alto immaginar lo bello stite,

Ora potrai sentir tutto l'effetto.

AMLETO. Vanne... qui li conduci (Orazio va via)

AMLETO. Rinasce in me la speme
Di correr dietro ad un ben, che io non raggiunsi
Fiera vendetta qui Polonio attendo
(suona il campanello)

S C E N A VII.

POLONIO E DETTO

POLONIO. Di me chiedeste Signor ?..

AMLETO. Sospetto regna in corte
Per me; che io nutro sediziose brame
Menzogna egli è...viltà
Mi scosse il senno un palpito frequente
È ver, ma ritornare,
La mia dolce esistenza, in cor già sento.
Non zio sarete in corte
Del mio fiorente stato
Voglio che il re invitato
Fosse da voi stasera
Per la Commedia

POLONIO. andrò
Certo del suo gioir

AMLETO. Che a tutti miglior sorte
Darò...se vuole il fato

(Amleto parte)

POLONIO. A quel detto mi parve di morir

In quel guardo..quali sembianze

Quale arcano in lor nascoso

Or funeste rimembranze

D'altri giorni...Ei desta in me!

Ha nell'alma un duolo ascoso

Il terror nel volto ha pinto

Egli crede..il padre estinto

D'un velen. Sospetto egli è.

Come in volto gli traspare,

L'alma grande, e il cor pietoso,

Quale innanzi ad uno altare

Io vorrei cadergli ai piè.

(egli parte commosso)

FINE DEL II. ATTO

ATTO III.

—
S C E N A I.

Gran sala nella Reggia. In fondo un arco con un piccolo Palcoscenico. A dritta il Trono, ed a sinistra molte sedie per la Corte.—Coro di Cavalieri e Dame, indi il Re la Regina Amleto, Ofelia, Orazio, Polonio, e tutta la Corte.

CORO Ogni volto letizia respiri;

Di letizia trabocchi ogni cor

Nè fra l'aure una voce s'aggiri,

Che non parli di gioja, d'amor

IL RE. Esultanti, qui tutti ascolteremo

Il carme, che dettava il caldo ingegno

E del poeta il core.

AMLETO. Quanto ambisce il desio,

Tutto..tutto trovo al tuo fianco.

Tutti seggono in silenzio, volgendo gli sguardi in fondo la scena, dove si vedrà incominciare la mimica, accompagnata dalla musica. (Squillo di trombe.—Segue una scena muta).

Entrano un Re e una Regina in atto amoroso, la Regina abbraccia il Re, ed egli la Regina Ella si inginocchia e mostra di fargli grande proteste d'amore. Il Re la solleva, e china il capo sulla spalla di Lei; poi egli si mette a riposare sopra un tappeto di fiori; ed essa vedendolo addormentato, lo lascia. Indi a poco sopraggiunge un altro, che toglie al Re la corona e la bacia; poi versa un veleno all'orecchio di lui e parte. La Regina ritorna; vede morto il Re, e fa atti di disperazione. L'avvelenatore, con due o tre personaggi muti, ritorna, mostrando anch'essi di far lamento con lei. Il cadavere è trasportato via. L'uccisore lusinga con donativi il cuore della Regina, essa pare per alcun tempo avversa e ripugnante; ma alla fine accoglie l'amore di lui:

Amleto per mostrarsi distratto, dice ad Ofelia che è seduta a lui vicina)

AM. Come stanno lassù l'anime sante,
Lieti nei raggi dell'eterna luce,
Tal io rimasi, di tua beltade vinto.

OF. Tu riso d'universo
Fiamma di vita...aura di Ciel mi fosti,
AM. Fuor di te non vidi io che notte e vuotoll...
(Amleto parla ad Orazio)

Trepidante affissar gli occhi non osa
A quella orrenda scena...egli si vede
Qual d'improvviso brivido sia colto.

AM. Miratelo

IL RE Cessate . . . Suspendete l . . .
(Pallido tremante il Re si mostra)

Spettacolo di sangue!...Io più non reggol...
V'arrestate...un'altra volta
Ogni fibra in sen m'ha scorsoll

AM. « Come l'anima commossa
Ha la mente pur sconvolta »

IL RE Il furor mi stende un vel!!
Andiamo...

LA REG....Che festi o figlioll!
(Tutti partono seguendo il Re.... resta Amleto ed
Orazio s'abbracciano commossi... breve silenzio)

AM. Qual da lungo, profondo
Letargo esser destato;
Ad un punto mi sembra!!!
Vedesti....dell'indegno....L'alte ignote
Voci del cor?...Certezza,
Divenne il mio sospetto.

OR. Ma taci...alcun si appressa

AM. Vanne

OR..... Tua madre...

AM..... È dessa.

SCENA II.

(La Regina pallida agitata, prende per mano il figlio e gli dice)

LA REG. La pietà d'una madre in favore,
Abbia un grido una voce per te,
Taccia ormai...l'importuno clamore
Che il tuo carne, produsse sul rè

AM. Non seguire...tremendo furore
Quegli accenti ridestano in me!

LA REG. Giusto Iddio; se l'amor se la fede;
Hanno dritto alla vostra clemenza;
Il sospetto che dentro gli fiede
Deh non sia che fallace apparenza

AM. Ma quel sospetto...Orrendo crudel!
Ora è certezza o madre per me!

(In preda a grande agitazione prende per mano la madre e le dice con mistero)

Perchè mi salvasti allorchè mio padre
Dall'empio germano cadea trucidato!
Veder sull'altar a forza la madre;
Formar coll'iniquo legame e sacratol
Oppresso dall'empia, ragion del più forte;
D'un vil farmi schiavo...io nato suo Rè!
Ahi?...fu di mio padre tremenda la mortel...
Ma fia più tremenda la vita per te!

REG. Non come sposa.. fui trascinata
Ma come vittima dall'ara al piè;
Al par di vittima cader svenata
O quanto meglio saria per me!
Figlio perdona.. madre sono io:
Egli è tuo sangue..è sposo mio!

AM. Là....certo....alcun s'asconde!..

(Guardando dentro la scena)

Spiati sono i detti miei...è giunto (con furore)
Giunto è il fatal momento

(corre colla spada a ferire dentro la scena odesi un grido)

Muori...

REG. ...T'arresta.. figlio

Oh! ciel mancar mi sento
(cade priva di sensi vicino al trono Amleto furi-
bondo ritorna colla spada insanguinata e si arre-
sta estatico vedendo l'ombra del padre nel soglio.
Amleto getta la spada . l'ombra sparisce)

SCENA III.

RE Quai gridi...ascolto mai!

Polonio.. ciel...trafitto!

REG Mio figlio

RE..... Il ver compresi

AM. Tutti... d'ogni delitto

Macchiati fummo

IL RE

Intesi

Codardo

REG....

Giusto Dio

Aita....

RE.....

O mio furor

(Vien fuori Orazio Ofelia e la Corte)

CORO Impresso in ogni volto lo spavento

Tu vedi ed il dolor.

RE È questo un dì nefando (con calma e mistero)

Che il fatal vaso aperse la sventura!!!

Un fallo fu commesso orrendo!..

CORO.....

un fallo!!!

Taccia ora il dolore

Preghiamo...per la vittima che muore.

(Tutti s'iuginocchiano)

TUTTI O Signore a voi commetto

Un morente nel cammino,

Lo conduci a piagge ignote;

Ai superbi ed ai potenti:

Ove il ferro, e l'or non puote,

Insultar agl'innocenti.

Ove l'anima incorrotta,

Gode un ben...L'eternità.

IL RE Nell'abisso ov'è piombato

Io crudele...io l'ho scagliato;

Del rimorso eternamente,

Il mio cor la voce udrà.

AM. D'innocenza rivestita

Bella più, nel suo dolore,
La perdei..Me l'ha rapita
Un destin persecutore!

RE Vada in esilio il Preuce

CORO..... Come Amleto ?

Che avvenne ?

RE..... In su quel palco

Cadde spento un ministro..E fu costui

L'uccisor...

CORO. Tu ?

AM. Costretto al sangue io fui

(Il Re corre ad alzare la cortina mostrando il cadavere di Polonio)

TUTTI Polonio !!!

OF Il padre mio! (cade priva di sensi)

TUTTI ... Infamia ... orror

AW. Due voite mi uccidesti (con ira volgendosi a Claudio)

Nel padre...e nell'amor!!!

(Amleto lascia la scena furibondo. Quadro generale)

FINE DEL III. ATTO

ATTO IV.

SCENA I.

Gabinetto della Regina come nell'atto secondo.

Il Re solo. Indi Laerte.

IL RE Pel reo, la madre invoca

Il mio favor ..la speme

Raggio non fu...ma sol balen fugace,

Il figlio dal sospetto,

Alla baldanza corse...ed al delitto!

Che far?...sorge per me novello scoglio,

Ahi...quanto costa un soglio!

Usurpato il reggio serto;

È pur troppo enorme peso

Il mio cor...tremante...incerto

Dal sospetto è ognor compreso;

Il mio sguardo sembra pieno

D'ogni nappo di vel-no!
Ogni ferro che lampeggia!
Par che uccidere mi deggia!
Spettri orribili mi stanno!
Sanguinosi affroni ognor!
La mia vita è lungo affanno
È un abisso di terror!

S C E N A II.

(Mentre Claudio prega, comparirà in fondo da una porta secreta Amleto, con il pugnale in mano)

IL RE Ah Signor da te soltanto

La virtù di perdonar
Ora imploro, e non invano
Sperar posso e lagrimar!

AM. Prega il Ciel. la terra intanto

La condanna fraticida,
Il terror nel volto ha pinto
Il dolor dell'omicida,
Io vorrei...vederlo.. estinto
Ma... nol posso in tal momento
Genuflesso; anche io risento
La virtù di perdonar.

(si ritira dalla porta secreta)

S C E N A III.

LAERTE ED IL RE

LAERTE Sire...Compreso di terror ritorno!!!

Del padre mio...chiedo vendetta...ciato
Sia l'empio malfattor d'aspre ritorte
E lunga orrenda morte
Abbia su gli occhi miei.

IL RE È giusta l'ira tua, giusto lo scempio
Che voi da me...io no...non sparsi un sangue

Che era parte del tuo
In quell'orrido agguato...a me rivolto
Era lo stile pria di vibrarlo ad esso
Lo giuro ai Numi...a te (con mistero)
Nel cimitero ancor egli s'asconde

Prendi il mio brando.. vanne...a lui vendetta

Chiede del padre . una ferita sola
Di questo ferro...pronta morte avrà

LAERTE (prendendo la spada)
Un tuo detto un tuo cenno soltanto,
Ed io volo tra l'ombra a ferirl

IL RE (Nella piena di gioja ferocissima)
Più quel giovin temuto cotanto
A turbar non verrò le mie notti,
Nol vedrò più fra sonni interrotti
Tormi il serto..al mio petto a ferirl
Ora un cenno, un mio cenno soltanto
E nell'ombra svenato egli cade
Ah! la gioja che tutto m'invade
Al mio seno contende il respir.

((mentre partono un grido della Regina li ferma))

S C E N A IV.

LA REGINA E DETTI

REG. Una sfida...un tremendo conflitto !!!
Voi volete d'Amleto la mortell
Dai Guerrieri sareste trafitto
Claudio pensa...

IL RE: non temo, consorte

REG. Il mio Reguo crudel io perdeo,
Il mio sposo, la fama, per te.
Questo figlio che il ciel mi rendea
Almen questo non togliere a me.

IL RE lo vivo. io regno. io sono il fato
Le vostre sorti pendono da me.

LAERTE Mirate...Ofelia.. in si orrendo statoll
(Tutti guardano dentro la scena)
Folle...morente per l'empio ell'è!

S C E N A V.

Ofelia nell'eccesso della follia vien fuori
spargendo fiori.

OF. È sogno...incanto...delirio il miol
Delirio incanto sogno d'amore
Vivi...l'abbraccio...del lungo affanno
È questo amplesso piena mercè.

Padre chiamarti osai tiranno,
Troppo clemente fosti con me.
Egli ... mi scaccia ... sguardo tremendo
(con spavento)

Vibra su me a... ripete morendo
Che il fato cangi per voi semblante
Nutrite invano cieca speranza,
Costo giubilo a voi serbato
Del par che infamia... fugace egl'è!
(s'abbandona nelle braccia della Regina)

REG. M'ha di stupor di duolo oppressa!!

LAERTE Odio feroce...risveglia in me

OF. Ei non ha, non ha l'aspetto
D'uom nutrito al tradimento,
D'abbrudarlo a questo petto
Un desio nell'alma io sento,
Ispirar non mel potrebbe
Di mio padre l'uccisor!
La natura fremerebb
A sì nuovo a tanto orror!!
Ahi di me pietà ti prenda
O mio amato genitore,
Da una vita sì tremenda
Tu mi togli dal dolore.

REG. Pel mio figlio impreca sola

Quell'amor ..le desta orrorè!

Al carnefice...L'invola

Lo sottragi al disonore!!!

OF. Un carnefice...! No.....Amleto

(con spavento vien meno)

Non potrà giammai ferir.

CORO All'infelice un fremito

Le membra...O Dio l'invade

Sembra che ignota forza

L'ira destata ammorza

(Ofelia s'alza estatica guardando il cielo come se parlasse col padre)

OF. Taci...lo vedo...e sento

Del suo perdon...l'incanto,

Sembra che il ciel sospingemi

A lui fidente accanto

EG. Più forte il cor mi palpita
Mi sta sul ciglio il pianto !
Un misto io provo...un fremito !
D'orrore e di pietà!
Vieni...mi siegue...affrettati
Egli...perdonerà...

CORO Frenar ..chi può le lagrime !
Ci desta in cor pietà.

(Of- lia fuori di sè , fugge dalla scena—tutti la sie-
guono con lo sguardo)

S C E N A V.

Cimitero come nel 1 Atto

(Dei becchini scavando una sepultura diranno).

A tutti impose una legge l'Eterno
Di ritornar morendo
Alla gran madre antica

(Indi Amleto ed Orazio)

OR. Che fia!..Perchè t'appella un regal cenno
Qui...nel cor della notte ?

AM. Orazio io tutto ignoro,
Forse un'agguato ei tenta !

OR. Dai nostri circondato è il cimitero
Su lui farem vendetta

(Orazio parte breve silenzio)

AM. Sacra terra ..dei vinti e vincitori
Dei grandi e degli oppressi. Io ben ti veggo!
Ivi è mio padre!!! Quel buoa Re, cui trasse
Un sol velen possente, a miserando
Acerbo fin!!! usurpator nefandolli
Ma cadrà del carnefice al piede
Questo infame ..Ogni pietade è sciolta
Dir si possa che in terra talvolta,
La vendetta ..colpevol non è.
Ombra perdonami del Padre mio
Tu sei l'immagine per me di Dio
Se all'empie prove, corro di morte
Io salvo il trono, la tua consorte
S'egli è tuo sangue è sangue mio !

Un fraticida condanna Iddio!
Il tempo è un arma ed io l'ottenni
Or colui spegnere fia lieve a me.

SCENA VII.

LAERTE CHIUSO NELLA VESIERA

AM. Guerrier...chi sei...che avvenne?

LVERTE.....In quella Reggia
Cadde spento il ministro...e tu ne fosti
L'uccisor.

AM. Si cestretto al sangue io fui,
LAERTE Chiede vendetta di quel sangue il figlio.
Laerte io sono

AM.Giusto lo sdegno...accetto
La sfida...ugual saremo
Prodi nella sventura e nel periglio.

LAERTE Vieni mi siegui giovin superbo,
Or morte orrenda cadrà su te!

AM. Pago il tuo sdegno destino acerbo,
Di tanta guerra pago non è.

AM. Sospendi per poco.. Tu sei disarmato
Un lugubre canto s'appressa. Oh fato!

LAERTE La salma d'Ofelia, mira perverso
Un'altra tua vittima

AM. Or debbo morir!.

(Mentre vanno a battersi dietro i cipressi, il Re
traversa la scena ignoto. Orazio lo siegue col pu-
gnale in mano. S'ode da lungi un suono lugubre.
Verrà il Coro in scena con mistero).

CORO Quali ombre vaganti, quai spettri notturni
In traccia di Claudio moviam taciturni.

AM. Silenzio

CORO..... O giubilo:.. È desso
(Vien fuori Orazio col pugnale in mano)
La nostra condanna?

OR. Trafitto ei fu!

(Coro di donne che traversa la scena seguendo
le spoglie mortali di Ofelia)

CORO Vanne in Ciel...per te si formano.

Più splendenti tue ritorte
Non più pianti omai nè palpiti
Vuol date la dura sorte

AM. Nel sepolcro Ofelia è muta
La possanza d'ogni affetto;
La promessa... è già compiuta
Al mio Re.. Padre diletto
Tutto è sciolto. Solo a Dio
Or pentito io volgo il cor
(volgendosi a Laerte);

Qui tu prendi il brando mio
Si finisca la contesa

LAERTE Più nol posso

AM. O qual celi
Rio mistero ?

LAERTE Io t'ho scritto !
Col regal brando

CORO Crudel

AM. Ciel !..

LAERTE Lampeggia nel tuo seno

AM. Ah...non dirlo...intesi appieno

TUTTI Un soccorso

LAERTE È tardi

AM. Oh Ciel !

(Sopraggiunge la Regina piena di spavento)

SCENA ULTIMA

REG Figlio !!! Figlio...che facesti

O Laerte...E tu potesti ?

LAERTE Vi placate...

AM. Ho in core . . . un gel !!

(Amleto trascinandosi vicino la tomba del padre)

CORO Tanto osasti nel furor ?

AM. La ferita è giunta al cor !

Entro il nappo orrendo amaro

Che il destino a me porgea,

La vendetta alfin mescea

Una stilla di piacer...

Compito è il sacrificio

Il padre mio m'attende.

Già morte inevitabile
Sul capo mio discende !
Madre infelice abbracciami,
Mitiga il tuo dolor...

REG. Tutto l'immenso strazio
Ch'io provo a tal dolore
Sol coi suoi moti esprimerlo
Può d'una madre il core !
E il suo linguaggio intendere
D'un figlio il cuor sol può.

CORO Quadro generale

FINE

OPERE DEL MAESTRO MOSCUZZA

- L'ORFANA AMERICANA—melodramma in due atti rappresentata in Siracusa dagli artisti Cali—Bur. STADELLA — cantore nel 1600, rappresentata al Real teatro S. Carlo dagli artisti Maray — Mirati—De Bassini.
- EUFEMIA DI NAPOLI.—scritta pel Real teatro San Carlo—eseguita dagli artisti—Bendazzi—Roppa De-Bassini—Biacchi.
- NICCOLO' DEI LAPI — scritta pel teatro Pagliano Firenze—eseguita dagli artisti Coletti—Graziani—de Giulii—Atry.
- CARLO CONZAGA —scritta pel Real Teatro S. Carlo eseguita dagli artisti—Tedesco—Graziani Coletti—Brignoli.
- PICCARDA DONATI — opera scritta pel teatro La-Pergola Firenze eseguita dagli artisti—Ortolani—Tiberini—Bencih—Milesi.
- DON CARLOS — opera scritta pel Real Teatro San Carlo 1862 eseguita dagli artisti—Lotti—Tiberini—Aldigheri—Brignoli.
- I QUATTRO RUSTICI—opera scritta pel Real Teatro Vittorio Em. Firenze eseguita dagli artisti Paoletti—Scheggi—Tancioni.
- FRANCESCA DA RIMINI — scritta pel Real Teatro di Malta eseguita dagli artisti Fochi—Giannini Putò—Proni.
- GONSALES— opera in quattro atti scritta in Sicilia ed eseguita dagli artisti Bertolini—Beneventani—Aly.
- LA DUCHESSA DE LA VALLIER — opera in quattro atti, scritta per ordine della Patti ed eseguita in America dalla Patti—Mario—Bartolasi 1872.